

Federalismo e sussidiarietà

— Costanza Naguib —

«Quando le differenze non sono più accettabili, diventano disparità»: parole di Bernard Dafflon, professore all'Università di Friburgo, espresse in occasione dell'evento «La perequazione finanziaria tra inferni e paradisi fiscali», organizzato in maggio dalla Fondazione svizzera degli Studi a Berna nell'ambito di «Univers Suisse», programma che promuove lo studio delle questioni relative alla diversità culturale e alla coesione nazionale

Dopo un'introduzione sui principi generali della Nuova Perequazione Finanziaria (introdotta nel 2008), vale a dire sulle logiche che guidano la redistribuzione di risorse e la compensazione degli oneri tra i Cantoni, il professor Dafflon ha evidenziato alcuni punti critici del sistema. La decisione di misurare la ricchezza dei Cantoni tramite il potenziale fiscale e non il gettito effettivo, ha il vantaggio di evitare che i Cantoni caratterizzati da aliquote d'imposta modeste beneficino di maggiori trasferimenti perequativi. Si mitigano in tal modo gli effetti negativi della concorrenza fiscale intercantonale, scoraggiando una riduzione eccessiva delle aliquote: il Cantone in questione si troverebbe nella necessità di reperire comunque le risorse necessarie per realizzare i propri compiti. Ad ogni modo, la definizione delle risorse fiscali di un Cantone è tutt'altro che univoca; attualmente non sono inclusi i canoni d'acqua, vale a dire i tributi legati all'utilizzo delle risorse idriche.

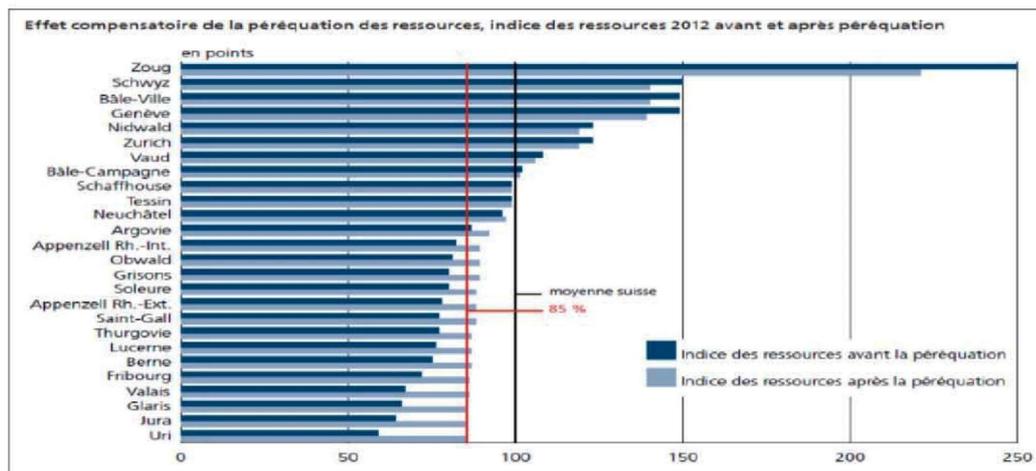


Grafico: Amministrazione federale delle finanze (AFF)

Si ritiene dunque che – se il potenziale gettito fiscale generato da tali risorse fosse adeguatamente quantificato e incluso nel computo delle risorse a disposizione – il posizionamento dei Cantoni per quanto riguarda l'aspetto della capacità finanziaria potrebbe mutare in modo rilevante. Altra questione di difficile definizione è la costruzione della formula perequativa; quella in uso comprende ad esempio un fattore di correzione inserito allo scopo di eliminare la distorsione causata dal regime di tassazione agevolata delle holdings, ma non prevede particolari aggiustamenti per tener conto delle persone fisiche soggette ad un regime di tassazione globale. La discussione ha poi affrontato l'analisi di casi concreti; divisi in quattro gruppi (rappresentanti Confederazione, Conferenza dei Cantoni, Canton Berna e Canton Ginevra), i partecipanti all'evento hanno studiato le possibili conseguenze di mutamenti nel quadro istituzionale o economico.

La seconda parte della lezione tenuta dal professor Dafflon si è invece concentrata sul concetto di perequazione dei bisogni e sulla disamina delle variabili geo-topografiche e socio-demografiche

rilevanti in tale contesto. I partecipanti si sono quindi confrontati sul tema dei potenziali impatti che avrebbe l'introduzione di contingenti che limitino l'ingresso di mano d'opera straniera sulla struttura demografica dei Cantoni e dunque sugli oneri socio-demografici presi in considerazione a fini perequativi. Infine, i partecipanti (studenti universitari provenienti da tutte le regioni linguistiche della Svizzera) hanno avuto la possibilità di rivolgere domande a Peter Hegglin, direttore delle Finanze del Canton Zugo e direttore della Conferenza dei direttori cantonali delle finanze, il quale ha affrontato, tra gli altri, il tema delle difficoltà incontrate dal settore finanziario in molti Cantoni e delle conseguenze in termini di minor gettito fiscale. In conclusione, più che di una conferenza si è trattato di un'occasione di scambio di idee, nella quale sono stati affrontati alcuni aspetti tecnici della perequazione finanziaria, senza dimenticare, tuttavia, la natura essenzialmente politica dello strumento in questione che non permette di ridurlo ad una formula predefinita.

Maggiori informazioni sui siti: www.fondetudes.ch/www.universuisse.ch